

SULLA STATISTICA
DEI
CASI DI MORTE PER FEBRI TIFOIDEE

NELL'UNDICENNIO 1872-1882

FATTA PER CURA DELLA COMMISSIONE

SUGLI STUDI DELLA MORTALITÀ

IN BRESCIA

SCHIARIMENTI

DEL D.r ARNALDO MARAGLIO

SECRETARIO DELLA COMMISSIONE

**Letti all'Ateneo di Brescia nell'adunanza del 20 aprile 1884
e stampati per deliberazione dell'academia.**

BRESCIA

DALLA TIPOGRAFIA APOLLONIO

1884.

L' egregio d.r Faustino Gamba nella memoria letta in questa illustre Accademia il giorno 3 febbrajo u. s. e pubblicata per deliberazione dell'Accademia stessa, parlando della Statistica compilata per cura della Commissione eletta dal patrio Ateneo e dalla Società Bresciana d'igiene per gli studi della mortalità in Brescia e suoi possibili rimedi, diceva:

« Il tifo in vero nel biennio 81-82 mietè un numero con-
« siderevole di vite, e alquanto mitigato continuò anche nel
« 1883. Ma innanzi tutto l'aver voluto spingere le osservazioni
« agli anni precedenti, se poteva forse riuscire utile, pel modo
« col quale venne fatto apportò nella questione oscurità e
« dubbio più presto che luce. Avanti del 1881, primo anno
« in cui furono pubblicate dallo stato le cause di morte nei
« vari comuni, non era possibile farne raffronti cogli altri

« comuni italici; quindi le deduzioni non potevano non essere
 « affatto gratuite. Per secondo, e qui sta la gravissima ecce-
 « zione, i numeri rilevati *non possono avere fondamento di vero,*
 « in quanto si vollero fare apprezzamenti speciali soltanto
 « alle diagnosi nel comune di Brescia e non alle diagnosi
 « date nelle altre città di cui si portò e si fece la statistica di
 « confronto. Perciò si unirono malattie anche non dichiarate
 « tifo nè febbri tifoidei dai medici curanti, e queste contribu-
 « rono ad ingrossare il numero, dato per assoluto, e certa-
 « mente *esagerato* ».

Queste parole impressionarono vivamente, come ben me
 n' avvidi, i presenti, e sarebbe stata colpa il silenzio, sarebbe
 stato un distruggere la base fondamentale degli studi della
 Commissione, se queste parole non avessero avuta una ri-
 sposta. E a me, segretario della Commissione, a me collabora-
 tore e relatore della statistica, incombeva l' obbligo di dare
 alcuni schiarimenti sul modo tenuto nella compilazione, di
 dire il perchè si unirono anche diagnosi che apparentemente
 sembravano differenti, di mostrare colle cifre della statistica
 stessa come non sia vero che i numeri rilevati *non possano*
avere fondamento di vero, come non sia vero che *l' aver vo-*
luto spingere le osservazioni agli anni precedenti, pel modo col
quale venne fatto, apportò nella questione più oscurità che luce.

Ed è qui, avanti a questa illustre Accademia, che l' accusa
 fu lanciata: qui dunque a me incombeva l' obbligo della
 difesa.

Egli è vero che casi di morte, segnati nei registri mor-
 tuari con altre diagnosi, furono posti fra le febbri tifoidee.
 L' idea sorse ancora nella prima seduta della Commissione,
 e fu l' egregio Maggiore Medico d.r cav. Madaschi che pose
 la questione sul tappeto, osservando che molti medici, per
 lo più fra i vecchi, usano nomi differenti per indicare le fe-
 bri tifoidee, ad esempio *febre nervosa, sinoca, sinoca-gastrica,*
febre gastrica ecc. L' escludere queste diagnosi sembrava al-

l'onorevole membro della Commissione rendere monca la statistica stessa, poichè tali diagnosi non differiscono punto dalla febre tifoidea. L'idea fu accolta, ed io, incaricato di stendere una tavola di sinonimia di dette febbri, la stesi sotto la scorta di illustri autori. In altra seduta poi, l'egregio d.r Faustino Gamba, membro egli pure della nostra Commissione, oltre all' avere annuito al concetto suesposto, proponeva di aggiungere a quei sinonimi anche le *meningiti*, poichè diceva che molte tifoidi passano col primo nome quando i fenomeni cerebrali sono più accentuati. Sorse viva discussione su tale proposta, ma infine venne approvata, modificandola, ponendo cioè le meningiti in appendice, fuori della rubrica principale, ed escludendo le meningiti occorse al di sotto del decimo anno. In fatti nella statistica nostra, e che prenderemo ora in esame, noi non le abbiamo considerate.

Nella seduta del 9 luglio 1883 io e l'egregio amico d.r cav. Vitaliano Galli presentammo, ciascuno per nostra parte, e dietro incarico della Commissione, la statistica di due anni, a titolo d' esperimento, io quella del 1875, Galli del 1873. In queste vennero comprese anche le *gastro-enteriti* ed *ileo-coliti*; nel lavoro del Galli distinte dalle febbri-tifoidi e riunite sotto la rubrica di malattie sospette; nel mio lavoro, redatto sopra il modulo proposto ed approvato dalla Commissione, confuse indistintamente colle febbri dichiarate tifoidee, e accennate solo nella finca osservazioni. Susseguita la discussione sui due lavori presentati, si deliberava, e con sufficiente ragione, di escludere nella intera statistica le *gastro-enteriti* ed *ileo-coliti*, perchè queste potevano dare erronei apprezzamenti, ingenerare dubbi, potendo avere entità propria, come giustamente osservava fra gli altri anche il Galli. Si tennero per febbri tifoidee le gastro-meningiti e le altre nominate nella tavola dei sinonimi approvata, e che non potevano portare serie contestazioni.

Concedetemi, o signori, che per maggiore schiarimento io vi riporti la sinonimia accettata dalla Commissione. Eccola:

Tifo — tifo esentematico — febre petecchiale — petecchie.

Ileo-tifo — f. tifoidea — febricula — tifo abortivo.

Febre continua — f. continua remittente.

Febre gastrica — f. infiammatoria — f. miliare.

Febre maligna — f. reumatica — sinoca e sinoca gastrica.

Febre continua nervosa — stupida — lenta nervosa.

* Febre enterica — morbo mucoso — dotinenteria.

Enterite folliculare.

* Febre navale — carcerale — castrense — nosocomiale.

Devo notare che alcune di queste diagnosi, e propriamente il tifo esantematico, febre petecchiale, petecchie, non sarebbero invero sinonimi dell'ileo-tifo, ma malattia a sè. Noi però le abbiamo ugualmente contemplate, perchè *malattie tifiche*, e per lo passato e fino a non molto tempo da noi considerate nient'altro che una forma complicata dell'ileo-tifo. Fra gli autori che usarono questi nomi per indicare la febre tifoide e che con questi la descrissero, mi piace citare Pietro Frank, Rodereres e Vagler, Petit, Serres, Forget Luis ecc., nomi che Griesinger ed altri autori pongono nella bibliografia della febre tifoidea.

Ma non tutti questi sinonimi noi riscontrammo nello spoglio dei registri mortuari dell'Ufficio Sanitario cittadino, sibbene anche alcune diagnosi sintomatiche rispondenti ai principali fenomeni manifestati dalla febre tifica. Dovevamo noi porli in non cale? Io credo di no, e credo di non esser caduti di gran lunga in errore.

Ecco ora uno specchietto distintivo delle varie diagnosi usate, poichè noi confondendole nei nostri quadri colle genuine diagnosi di tifo, tali fermamente ritenendole, ne abbiamo però fatta speciale menzione nelle osservazioni, onde, al sorgere di ogni possibile contestazione, potessimo ribatterla e mostrare come corretta fosse l'opera nostra facendo così.

Ecco pertanto lo specchietto, a cui farà seguito un breve commento.

DIAGNOSI USATE NELLA STATISTICA

Diagnosi	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881	1882	Totale
Febre tifoidea ileo tifo	25	36	34	57	18	21	30	82	34	77	107	518
Coll'aggett. tifoidee	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4
Febre miliare	12	10	—	9	3	2	7	—	6	15	8	72
Gastro meningite	2	3	—	7	4	2	6	2	2	2	—	30
Febre reumatica	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Febre catarrale	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Febre gastro meningea	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Entero follicolite	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Febre gastrica	—	1	1	1	1	—	—	—	—	1	2	7
Violenta crisi mil.	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Gastro-entero-meningite	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	2
Entero-bronchite	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1
F. infiammatoria	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1
F. gastro-nervosa	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
Febre nervosa	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1
Sinoca gastrica	—	1	—	—	—	—	3	—	—	—	—	4
Entero meningite acuta	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1
Polmonite tifosa	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1
Dermo-tifo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2
Malattia d' infez.	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Gastro bronchi e gas. ent. bronchite	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4
Totale compl.	49	56	35	77	27	26	47	84	44	95	119	656

Nota che queste cifre si riferiscono solo ai morti a domicilio ed ospitale militare e pochi ad altri istituti, e non sono compresi i morti dell'ospedale civile, poichè questi formano un quadro a sè.

Ed ora che ci dice l'esposta tabella?

Anche preso solamente il numero delle pure diagnosi di febre tifoidea, abbiamo di già un numero discreto di morti per tale causa ogni anno.

L'egregio d.r Faustino Gamba, dopo le osservazioni trascritte più sopra, detto che il numero dei morti dato da noi è *certamente esagerato*, accennato alle osservazioni necroscopiche da lui fatte nell'ospedale civile nel ventennio 1861-1881, a pagina 43 della sua memoria dice che il numero dei morti « *potrebbe anche nel maggior supposto far salire a venti la media dei morti* ». Noi rispondiamo con queste cifre che la media annua risale invece al più del doppio di quella supposta da lui.

Anche considerati solamente i 518 casi segnati colla diagnosi di febre tifoidea, la media annua sarebbe di circa 47. Aggiungiamo a questi i 58 morti all'ospedale civile in dieci anni, e che corrisponderebbero presso a poco *ai due a tre* reperti necroscopici in media per anno di ileo-tifo dall'egregio collega trovati, e noi sorpassiamo di già il 50 per media annua, e ci accostiamo alla media nostra, e annunciata dal giornale *la Vita*, cioè di 65, comprendendo anche gli altri casi, ch'io verrò dimostrando doversi accettare come febri tifoidee, salvo forse piccolissimo ed inconcludente errore.

Questi numeri basterebbero anche da soli per far credere che la nostra città dà ogni anno un discreto numero di vittime a questo morbo infettivo. e che vera epidemia vi fu nel 1875, 1879, 1881, 1882. Qui non si considerano che i morti, ma da questi potremmo anche arguire il numero dei malati, che fortunatamente camparono la vita dopo molti e molti giorni e dopo mesi di patimenti con danno materiale

proprio e dei proprii interessi, cogli stenti e l'angoscia della famiglia per tanto atterrita e perplessa fra la speranza e la tema per una vita carissima in continuo pericolo.

Ma io non mi fermo qui: esaminiamo gli altri casi, e vediamo se questi non si debbano considerare quali febbri tifoidee, e vediamone quanti possono destare qualche dubbio.

Nessuno vorrà escludere, io spero, i due casi di dermo-tifo occorsi nel 1882, l'uno sul corso Magenta, l'altro sul corso Garibaldi, sebbene il *dermo-tifo* non si creda ora generato dal medesimo virus che produce l'*ileo-tifo*. Aggiungo di più che, considerato come il dermo-tifo sia raro fra noi, considerata l'epidemia di ileo-tifo che tanto ci contristò in quell'anno, pensando come nell'ileo-tifo si manifesti nel più dei casi più o meno marcata la roseola propria di questo, io ritengo non essere questi due casi che veri ileo-tifi, poichè sarebbe strano che due soli casi si manifestassero di tifo esantematico in mezzo a centinaia di casi di febbre tifoidea.

Nè ce ne farete una colpa se vi abbiamo posto un caso diagnosticato *malattia d'infezione*. Cosa doveva essere questa malattia? Non una difterite, non un vaiuolo, non una scarlattina o morbillo, non moccio ecc.: qual medico può esservi che non sappia diagnosticare uno di tali morbi? Sarà stata una perniciosa? Questa è di origine miasmatico-palustre, ha un tipo ben distinto dalle febbri tifoidee, finisce in due o tre giorni al più, e quindi è ben riconoscibile. Notate anche che vari, quando una febbre tifoidea non ha sintomi addominali e cerebrali molto spiccati, ma ha decorso lungo e febbre caratteristica, usano appunto chiamarla *febbre infettiva, malattia d'infezione*.

Nello specchietto qui sopra esposto vi sono quattro casi coll'aggettivo tifoideo, e questi proprio non possono essere che tifi, poichè la loro diagnosi suona così: *meningite tifoidea, gastro enterite tifosa, gastrite tifosa*. Il diagnosta qui non ha fatto che accentuare di più il proprio giudizio aggiungendo

alla diagnosi clinica la diagnosi sintomatica. Lo stesso diremo della polmonite tifosa segnata nel 1880. Abbiamo pure un caso di *entero-follicolite*; di cui nessuno dubita dell'essenza tifosa, e sotto questo nome descritta la malattia dal Forget.

Spero che su tali casi non potrà sorgere alcun dubbio, e che l'istesso egregio mio collega d.r Gamba non avrà su ciò appunti da farmi, poichè troppo uguale la diagnosi degli uni e degli altri. Ed ecco che la media, per questi casi aggiunti ai 47, a domicilio, si accosta al 50. Ma veniamo ora al gruppo più importante, voglio dire alle 73 feбри miliari, compresa la violenta crisi miliare.

E prima osservo che nella nostra rubrica furono omesse tutte le diagnosi che portavano la miliare come secondaria di altre malattie; come la *pneumonite con miliare*, la *febre puerperale con miliare*, la *peritonite miliarosa* ecc., e non abbiamo distinto quelle che avanti a sè portavano il nome di *tifo* o di *febre tifoidea*, ma con queste le abbiamo senz'altro comprese. Ma anche quelle che ci si presentavano come pure forme miliari, la *miliare retropulsa*, la *violenta crisi miliare*, dovevamo noi dalla nostra statistica escludere?

Anche allora quando questa forma nosologica compariva più di frequente, e le epidemie miliarose si voleano rinvenire ad ogni piè sospinto, tanto da far credere a buona parte dei medici in una forma idiopatica e ben distinta dalle altre, non mancarono fin d'allora robusti ingegni, autorità somme della scienza che le negavano una propria individualità. E fra gli altri il Cullen, il De-Haen, il Bouillaud vogliono l'*esantema miliaroso effetto di esterne lesioni o di cutanea traspirazione alterata nelle comuni malattie, nè mai una manifestazione sua propria e speciale*. E Pietro Frank dice: « Questo esantema (miliare) intruso ed incostante facilmente si unisce a qualsiasi febre: si compiace soprattutto del letto maritale delle puerpere e della società delle *feбри nervose* ». Ed il Frank, o signori, sotto il nome di feбри nervose ha descritto

appunto le feбри tifoidee. - Lo stesso Frank più sotto dice: « Ma questo esantema non produce ciò non pertanto una febre propria e distinta dalle altre, e non costituisce un male primario, come il vaiuolo ed i morbilli ». - Ed ancora lo stesso Frank: « Essendochè le miliari non accompagnano sempre lo stesso male, i sintomi esposti da molti con sì gran confusione, ed osservati sotto varie epidemie, sono da attribuirsi di più alla stessa febre, che all'efflorescenza della medesima ». - E Grisolle dice che l'eruzione miliarosa, quantunque non appartenga esclusivamente alla febre tifoidea, si accompagna però più a questa malattia che a qualunque altra.

Lessi varie storie di miliare, o di epidemia miliarosa, ma confesso di averne trovate ben poche, che in me ingenerassero anche un lontano dubbio sulla essenzialità di tale malattia. Io non le esaminerò, poichè tale non è il tema che mi sono proposto, ma concedetemi ch'io accenni soltanto all'epidemia di Carpenedolo dell'anno 1856, narrata dal mio compianto genitore, che fu socio di questa illustre academia, e che, se non erro, quivi lesse quella memoria dal titolo: *Sopra una epidemia di miliare tifoidea*. Dall'annunciazione stessa ben vedete che egli includeva l'idea di tifo. E narrando poi i sintomi che si manifestavano, dopo accennati i prodromi, proseguì: « Dopo i primi due o tre giorni di reazione apparentemente flogistica, si sviluppava tutto il corredo di fenomeni tifoidei; perciò la cefalea dava luogo alla stupidità od al delirio od al sopore. Vi era fotofobia, la lingua si faceva arida ed imbrattata di una patina oscura, coi margini e la punta rossi; comparivano in scena il sussulto dei tendini, il meteorismo, il gorgolio alla regione ileo-cecale, il ventre rilasciato ecc. ». E questa non è una vera descrizione di ileo-tifo? Aggiungasi pure la miliare, ma questa non potrà essere stata che secondaria, poichè i fenomeni principali non sono dati che dall'infezione tifosa. E nell'epidemia di febre tifoidea che desolò Brescia nel 1854, l'eruzione miliare si accompagnava al morbo

ripetendosi per due o tre volte, come si diceva facesse nella *miliare idiopatica*. Questa notizia io la tolgo da una dotta memoria dell' egregio mio amico d.r Luigi De-Maria, che faceva argomento di tale epidemia per la sua dissertazione di laurea in medicina e chirurgia nel febbraio del 1855. Descritta la malattia clinicamente e necroscopicamente, non sorge alcun dubbio che ella fosse una vera febbre tifoidea, riscontrandosi anche le ulcere alla regione ileo-cecale, e l' egregio amico mio, fin d' allora la riteneva pestale.

E lasciando di esaminare i sintomi ed il decorso della *miliare*, dirò solo che il trovato necroscopico è identico a quello del tifo, poichè anche là troviamo le ulcere caratteristiche, come scriveva il Mugna di Padova e come scrive ai nostri tempi il Zuelzer. E di quest' ultimo permettetemi ch' io vi riporti alcune linee del trovato anatomico della miliare. Dopo descritte le iperemie di altri organi, il catarro bronchiale, il rilasciamento del cuore (cose tutte che si riscontrano nel tifo) prosegue: « La mucosa gastrica ed intestinale apparisce il più delle volte arrossita; tal fiata con macchie rossastre, e nell' intestino tenue con vescicole da taluni (Barthez e Londouzy) ritenute per follicoli solitari tumefatti, da altri, come Bourgeois, per vescicole miliari distinte, analoghe all' eruzione cutanea. Immediatamente sopra alla valvola furono trovate talvolta ulcere follicolari superficiali; *il fegato iperemico, la milza sempre ingrandita ecc* ». Ed ora riporterò io trovati anatomici dell' ileo-tifo? Non farei che ripetermi, poichè identici agli accennati. E se taluno disse che nella miliare molte volte non si riscontrano accentuate lesioni, anche nella febbre tifoidea non raramente mancano, sebbene il quadro clinico, con alcune modificazioni ai fenomeni intestinali, non ponga in dubbio l' identità della malattia.

Gli scrittori moderni in generale non parlano punto di miliare idiopatica o l' escludono. Fra questi il Cantani, il quale dice: « Non v' è pregiudizio più inveterato nella medicina di

tutti i popoli, di quello riguardante l'importanza clinica della miliare. Tutto il mondo ha attribuito a quelle piccole ed innocue vescichette un valore patologico, del quale sono assolutamente prive ». Il Jacoud dice che l'affinità della *miliare colla malaria* è stabilita, e cita varie osservazioni in appoggio a questa idea, e finisce col dire *che il sudore miliare non è più trasmissibile dell'infezione palustre*. - A Brescia d'infezione palustre è inutile parlare. Di miliare non parla il Niemayer, non ne parla Voegel, non ne parla il Fenwich, ne tace il Nowax nel suo manuale delle malattie infettive di recentissima pubblicazione, ne tace l'Hebra, le attribuisce un puro valore sintomatico il Tilburi Fox. Il Griesinges poi dice: « Egli è certo che parecchie febri miliari dei tempi antichi e recenti non erano che tifo-intestinale con abbondante miliare ». Invece tutti questi ed altri molti ammettono lo svilupparsi di sovente l'eruzione miliariforme nelle febri tifoidi, specialmente nella terza o quarta settimana, talvolta anche nella seconda, come a me pure fu dato riscontrare in alcuni casi, ed il Griesinger dice che nei fanciulli e nelle donne giovani è più abbondante. E a questo proposito farò osservare che dei casi di miliare segnati da noi, la maggioranza appartiene ai fanciulli ed alle donne.

Non tacerò che alcuno ammette ancora l'essenzialità della miliare, ma si trova in minoranza assoluta; e lo Zuezler citato più sopra, pure accennandola l'ammette come epidemica, e dubita se possa trovarsi *sporadica*, e tracciando la storia di queste epidemie si ferma, riguardo all'Italia, ad un ventennio da noi, Del resto chi l'ammetteva ne riconosceva l'infettività, ed il Corneliani scrivendo un trattato sulle miliari lo intitolava: *Delle febri tifoidee*.

Da ciò che vi esposi, o signori, senza entrare ex professo in tale materia, poichè questo non era nè dovea essere il mio compito, io spero e credo sarete convinti della giusta ragione di porre questi 73 casi di miliare nella statistica no-

stra, senza che il valore delle cifre possa alterarsi, senza temere la taccia di ingannare, esagerando il numero dei casi. Qui in Brescia dal 1872 al 1882 si ebbe sempre il tifo, dal 1872 al 1882 la generalità dei medici mai non ammise una epidemia miliare. Nei registri mortuari accanto alle diagnosi di febre tifoide, di ileo-tifo, di tifo ne riscontriamo alcuna di miliare; moltissimi medici, mentre segnano le prime, non segnano mai le seconde, le quali sembrano specialità di alcuni pochi; nessuno nega l'eruzione miliarosa secondaria in quelle; che dovevamo noi pensare, in qual conto dovevamo noi tenere queste diagnosi? Al vostro raziocinio, all'imparziale vostro giudizio la risposta; noi senza titubanza le abbiamo poste senz'altro fra le febri tifoidei.

Veniamo ora ad altre diagnosi, che sono di gran lunga in numero minore, e per le quali, se anche qualche errore fosse incorso, non si altererebbe il valore della statistica, nè gli apprezzamenti ed i giudizi che da questa si trassero e si vogliono trarre per il bene della città nostra.

Abbiamo una *febre gastro-meningea* occorsa nel 1872; non può ritenersi forse quale sinonimo di *febre tifoidea*? Abbiamo il sintoma *febre*, che il diagnosta ha messo a base della sua diagnosi, vi aggiunge i *sintomi gastrici* e finisce coi *meningei*. E la febre è la prima a mostrarsi nel morbo tifico, anzi campeggia la situazione, si presentano poi i fenomeni gastrici, e generalmente la cefalea più o meno intensa, susseguono i delirii, il sopore, il coma, e tutti questi fenomeni possono essere espressi colle due parole *gastro-meningea*. Quando si ha la pura forma di *meningite*, questa sola parola vale a significarla senza prenderne altre. Abbiamo poi la *gastro-meningite*, che figura nel complesso in numero di 30 casi; poi *gastro-entero-bronchite*, *gastro-entero-meningite*, *bronco-enterite*, ma queste tutte, come casi isolati e non più di nove o dieci; ed anche qui espressi i sintomi tifoidei. Abbiamo altra ra-

gione di crederle tali, poichè sono in numero maggiore in anni in cui il tifo è in aumento, salvo l'ultimo anno, in cui non ve n'ha segnata alcuna. Ma nel 1875 in cui sono notate 57 pure diagnosi di tifo, ve ne sono pur sette di gastro-meningite; nel 1878 ve ne sono 25 casi di tifo e 6 di gastro-meningite; negli altri appena due, tre e quattro, e nessuno nel 1874, come nel 1882. Queste diagnosi poi portano accanto il nome di medici già di età avanzata, ed educati al tempo in cui il morbo tifoideo non era studiato ed illustrato come lo è adesso, al tempo in cui si usavano nomi diversi per significare l'istessa entità morbosa. Ed ecco a suffragare questa mia opinione e sancire il giudizio nostro ciò che dice il Libermeister a proposito delle differenti forme sotto cui si presenta l'ileo-tifo, cioè forme più o meno gravi o con sintomi preponderanti gli uni negli altri; egli dice: « *Finchè nella classificazione delle malattie si tenne per base la sintomatologia, egli era impossibile riconoscere forme così varie come appartenenti alla stessa specie morbosa* » — Anche nel 1854, in quella assai diffusa epidemia, molti medici non le davano questo nome, e a conferma di ciò lasciate ch'io trascriva alcune linee della citata memoria dell' egregio amico De-Maria.

« Alcuni, egli scriveva, non tenendo calcolo che dei fe-
 « nomeni infiammatorii, a seconda li vedevano predominare
 « in questo o quell'organo, la chiamavano ora *gastrite*, ora *ga-*
 « *stro-enterite* o *gastro-meningite* ecc.; altri invece, badando più
 « alla febre ed ai sintomi nervosi, la chiamavano *febre ga-*
 « *strico nervosa*, *febre nervosa*, *febre maligna*. Taluni poi non
 « vedevano che una *febre miliare* siccome tale esantema era
 « frequente assai Qualunque sia stato il nome, con cui
 « si abbia voluto battezzarla, egli è fatto che presentava tutti
 « i caratteri, come ho già detto, di quel morbo che il più
 « dei trattatisti chiamano *febre tifoidea* ».

Questo brano io doveva citarlo, tanto più che i medici

che ora hanno usato di questi nomi vivevano ed esercitavano anche allora in Brescia la medicina. — E se forse qualcuna, notate bene *forse*, differisse e quindi fosse da escludersi, non avremo noi forse esclusi molti casi di febre tifoidea escludendo le *gastro-enteriti* e le *gastriti*, poichè queste non sono comprese nel quadro?

E che diremo poi di altre diagnosi, quali la *febre nervosa*, la *gastro-nervosa*, la *sinoca-gastrica*, la *febre infiammatoria*? Anche queste sono *rari nantes in gurgite vasto*, ma queste nessuno spero vorrà escludere dal novero delle febbri tifoidee. Le febbri nervose descritte da Pietro Frank racchiudono in sè la *nervosa stupida*, *versatilis*, *putrida*, la *gastro-nervosa*, l'*infiammatoria*. La fenomenologia di queste corrisponde alle nostre *tifoidi*, e per di più il Frank stesso attribuisce loro una causa infettiva, *putrida che ha l'aria che le serve per veicolo* e che si sviluppa dall'*esalazione putrescente degli animali*. La scienza ha fatto ora gran passi nelle teorie parassitarie e nello studio delle malattie d'infezione, e quindi vennero modificate, illustrate e meglio dilucidate le opinioni espresse dal Frank e dagli illustri cultori dell'arte salutare d'allora: ma ciò non toglie che fino d'allora si intravedesse la natura di quel morbo, che, meglio conosciuto, ai nostri giorni passa sotto il nome di *tifo*. E come sinonimo di questo illustri contemporanei tengono la *febre nervosa*, ed il Niemayer nel descrivere il decorso dell'ileo-tifo, parlando dello stupore, dei vaneggiamenti, del delirio gaio, delle smanie ecc., mette fra parentesi il nome di *febris nervosa stupida*, *febris nervosa versatilis*. E che dirò della *sinoca* e *sinoca gastrica*, se non che tale parola non significa altro che febre nervosa, e quindi rientra in tale categoria?

Abbiamo per ultimo la *febre gastrica* e che fu proprio una di quelle accennate dall'egregio d.r Gamba nel giorno tre febbraio, come quella che dovea infermare la nostra statistica. Notate anche che di febbri gastriche non ne abbiamo

che sette negli undici anni, e due di queste nel 1882, anno di cui la statistica non avea proprio bisogno di altre diagnosi per dire quale e come fosse l'epidemia allora dominante; mancano nel 1872, 77, 78, 79, 80. — Nessuno nega che il catarro gastrico acuto o febre gastrica sia un'entità nosologica distinta; anzi più o meno leggera, più o meno grave, è forma che si trova assai frequente nella pratica medica; ma ognuno ben sa che di questa malattia il pronostico novantanove volte su cento è felice. Di più; alle volte la febre gastrica, in sul primordio della malattia, può confondersi col tifo, ma tale errore, se succede, svanisce entrando nella seconda settimana, essendo *di regola*, come dice Niemayer, la guarigione nella gastrica entro otto o dieci giorni, mentre nel tifo no. Può succedere poi anche l'errore inverso di prendere un tifo per una gastrica, e rimanere delusi dell'aspettata guarigione, prolungandosi la malattia e presentandosi tutto il corredo degli allarmanti sintomi. — E noi quindi, trovando febri gastriche cause di morte, ben a ragione ne abbiamo sospettata la natura ben differente, tanto più che caddero quasi tutte in età, in cui il pronostico è assolutamente fausto. In queste sette ve n'ha una in individuo di 75 anni, ed una in bambino: forse potranno essere eliminate dal quadro, ma che importa? ne infirmeranno forse il valore?

Trascuro la *febre reumatica* unica segnata nel 1872, poichè, come malattia, capisco, esiste; ma come causa di morte? Se le vicissitudini admosferiche hanno avuta tanta forza di uccidere un uomo, perchè non hanno prodotto una pneumonite, una peritonite, un reumatismo cerebrale, ed altre affezioni di visceri importanti alla vita? Ma che una semplice febre reumatica, che in generale guarisce in tre o quattro giorni, a meno che si tratti di un reumatismo articolare, possa arrecar morte, permettetemi, o signori, ch'io ne dubiti fortemente, se non che assolutamente lo escluda.

Ed ancora un'ultima osservazione. Le diagnosi differenti

vanno diminuendo col progredire degli anni che noi abbiamo compresi nella statistica, come appare dal presente specchio in cui poniamo a riscontro il numero delle diagnosi differenti col numero totale dei casi, ponendo due categorie: le miliari e le altre diagnosi.

Anno	Miliari	Altre diagnosi	Compl. dei casi	
1872	12	8	49	Sono escluse le 4 coll'aggettivo <i>tifoidee</i> .
1873	10	10	56	
1874	—	1	35	
1875	9	11	77	
1876	3	6	27	
1877	2	3	26	
1878	7	10	74	
1879	—	2	84	
1880	6	4	44	
1881	15	3	95	
1882	8	4	119	

Ho sceverato le miliari dalle altre, perchè le prime sono ritenute anche da chi ne sostiene ancora l'essenzialità, come infettive, e forse da porsi nella famiglia delle febbri tifoidee. Fa eccezione il 1878, come si vede, in cui abbiamo ancora dieci diagnosi differenti su 47 casi, e queste sono 6 gastro-meningiti, 3 di sinoca gastrica e un'entero-meningite acuta. E questa diminuzione che vuol dire? L'elemento medico giovane, educato alle nuove teorie d'infezione basate su principii di scienza positiva, non usa più i nomi diversi d'un giorno, ma tiene quello unico e più proprio d'ileo-tifo, per significare il morbo che appare dal manifestarsi di quei dati sintomi, tutti collegati e sorti per una medesima causa patogenica. La maggioranza poi dei medici che hanno pure percorso buon tratto del cammino della vita e della pratica medica, abbracciando collo studio le nuove teorie e le illustrazioni che si susseguono col progresso della scienza, ab-

bandona pure quei nomi e si tiene a questo, qualunque sieno i sintomi predominanti della malattia in discorso, e non la chiama con altro nome: se ad esempio predominano i sintomi cerebrali, addominali ecc., tutto al più dirà tifo cerebrale, tifo addominale, pneumo-tifo, fermo sempre nell'idea dell'infezione e di quella particolare infezione.

« I numeri rilevati non possono avere fondamento di vero, in quanto si vollero fare apprezzamenti speciali soltanto nel comune di Brescia, e non alle diagnosi date nelle altre città, di cui si portò e si fece la statistica di confronto ». Ecco l'accusa dell' egregio d.r Gamba membro della Commissione, accusa ch'io credo aver ribattuta nel dimostrare l'identità delle diagnosi usate colle febbri tifoidee. Però lasciate che a chiusa di questa memoria io aggiunga su questo riguardo ancora poche parole.

In verità questa accusa non sarebbe rivolta alla Commissione che redigeva la statistica, poichè dessa non poteva nè voleva fare dei confronti, ma solo rilevare il fatto della frequenza dei casi di morte nella nostra città, e stabilire le vie e le località in cui più frequentemente accadevano, e coordinare quindi i trovati della statistica coi risultamenti delle sottocommissioni sanitarie che visitarono le case, e poi venirne a deduzioni e consigli pratici. Questo secondo lavoro, a me affidato dalla Commissione, che mi onorava così al di là de' miei meriti, io presenterò fra breve.

Questa accusa era piuttosto rivolta al giornale la Vita, di cui mi pregio essere uno dei collaboratori. Ma se la Vita riportava alcuna parte della statistica, ed i numeri poneva a confronto con altri, non fece opera, a mio credere, nè prematura nè inconsiderata nè erronea. Ci si chiede con qual fondamento si potevano far confronti, ed io rispondo con quello della Verità. Se a priori non si può ammettere che in altre statistiche si sieno aggiunte diagnosi, come noi ab-

biam fatto, non si può a priori negarlo. Anzi, allorchè autori celebri, trattando in capitoli diffusi della *febre tifoidea*, in questi consultando statistiche per porle a prova delle teoriche sostenute, quando, dico, questi autori aggiungono a tali capitoli una bibliografia da consultare, ed in questa vengono citati autori che, trattando del medesimo morbo, lo designano con altri nomi, non potrò io credere, e con fondamento, che in queste statistiche abbiamo anche comprese quelle diagnosi come noi le abbiamo comprese? Esagerazione non vi fu da parte nostra, poichè basterebbero i casi segnati colle diagnosi genuine di ileo-tifo, per far vedere non indifferenti i casi di morte per tali cause in questa nostra città. Esagerazione non vi fu da parte nostra, ripeto, poichè nei due anni contemplati nella statistica generale del regno, e riportata dall'egregio d.r Gamba, Brescia si mostra superiore della maggior parte delle città del regno, su questo rapporto. Esagerazione non vi fu da parte nostra, poichè, per citare solo le principali e le più conosciute, ebbe a patire epidemie gravi nel 1854, 56, 67 (a dire del d.r Gamba), 1879, 81, 82. Si lamentarono moltissimi casi anche nel 1883, come riportava il giornale la Vita dai registri dell'ufficio di Sanità; si lamentano già fin d'ora molti casi in quest'anno, specialmente nel mese scorso ed in questo, come ne fu riferito da egregi miei colleghi, casi a domicilio, all'ospedale civile, all'ospedale militare. E notate che i mesi di marzo ed aprile non sono certo quelli in cui si abbia il maggior numero di febbri tifoidee. Gli egregi miei colleghi d.r Virginio Da-Vico presidente della Commissione, ed il d.r Tullio Bonizzardì, non si peritarono di inserire nelle loro memorie (una testè pubblicata, l'altra in corso di stampa) su tale argomento questa statistica nella sua integrità, dopochè l'ebbero attentamente letta ed esaminata in un colla relazione. Mi confortava l'idea, poichè essi la giudicarono conforme alla Verità, e riportando quei numeri accettarono anche i casi segnati con altre dia-

gnosi, identiche ritenendole alle tifoïdi, non temendo che per questo potesse offendersi la realtà di una statistica, non temendo di esagerare nel numero dei casi.

E finirò sperando che queste poche pagine possano dissipare la cattiva impressione prodotta dalla lettura del 3 ultimo febbraio, convinto che anche l' egregio mio collega d.r Faustino Gamba, a cui professo alta e sincerissima stima, e di cui l' animo cortese e leale è a me come a tutti noto, ponderando l' analisi da me prodotta di quei numeri con queste mie parole, sarà persuaso che questa statistica non portò nella questione *oscurità e dubbio*. Che se anche errore ci fu, fu tanto esiguo da non alterare per nulla il valore delle nostre ricerche, tanto più se si pensa, che se alcuna potrebbe essere esclusa, molte altre escluse colle *gastro enteriti* e *gastriti acute* potrebbero essere aggiunte a colmare le piccolissime lacune, e forse far crescere il numero trovato da noi.

